

MANTOVA AGRICOLTURA

4 Ottobre-Dicembre
2007



Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura – Settore Agricoltura e Attività Produttive

Poste Italiane - Spedizione in A.P. - 70% - Mantova



P.S.R. 2007/2013
Le opportunità per il comparto agricolo

EVENTI E MANIFESTAZIONI dicembre - gennaio - febbraio

MANTOVA LA DOLCE 4ª edizione

Località: Mantova

Periodo: 23 dicembre

La manifestazione dal dolce sapore natalizio propone la degustazione, l'esposizione e la vendita di dolci mantovani

GIOVEDÌ AGRICOLI MANTOVANI

Località: Fondazione Univ. di Mantova in via Scarsellini, 2- Mantova

Periodo: 24 e 31 gennaio/7 e 14 febbraio

ANTICA FIERA DI SAN BIAGIO

Località: Cavriana (MN)

Periodo: 2 e 3 febbraio

SAPORI D'ITALIA 5ª Edizione

Località: Padiglioni della Fiera Millenaria di Gonzaga (MN)

Periodo: 1 e 2 marzo

VIENI VEDI E ...GUSTA

Località: Ostiglia (MN)

Periodo: 9 e 10 febbraio



Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003

Caro Lettore, gentile Abbonato, i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

Provincia di Mantova

MANTOVA AGRICOLTURA

Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura, Settore Agricoltura e Attività Produttive

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Egidio Del Canto

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri
Egidio del Canto

Hanno collaborato
Maurizio Fontanili
Maurizio Castelli
Paolo Micheli
Daniele Lanfredini
Palmira Vanoni
Gabriele Belli
Corrado Pignagnoli
Sportello del Consumatore
Banca Intesa

Progetto e realizzazione grafica, consulenza culturale
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura e Attività Produttive

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli, suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4, 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it



Sommario

Ottobre - Dicembre 2007
n. 4

Eventi e manifestazioni

Maurizio Fontanili e Maurizio Castelli

Editoriale pag. 2

Paolo Micheli

Le Misure e le novità del P.S.R. 2007/2013 pag. 3

Corrado Pignagnoli

Prime valutazioni mantovane sul PSR della Lombardia pag. 8

Palmira Vanoni e Gabriele Belli

La caccia a tutela dell'equilibrio ambientale pag. 13

Daniele Lanfredini

Servizio latte pag. 18

Sportello del consumatore

I consumatori e i marchi europei di origine
Un problema di conoscenza pag. 20

Scadenze e termini

Maurizio Castelli*
Maurizio Fontanili**

COLTIVIAMO IL FUTURO

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013

Il 5 novembre scorso, in occasione della presentazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, in presenza della Vice Presidente e Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, abbiamo avuto occasione entrambi di rivolgere il saluto ai presenti da parte della Provincia di Mantova.

Un'occasione d'interesse, quella avvenuta presso la sede della locale Camera di Commercio, perché nelle passate revisioni o riforme della PAC è seguito, anche in sede locale, un dibattito non sempre composto e produttivo. In alcuni casi, infatti, s'è preferita la critica severa, l'opposizione e il diniego, posizioni alle quali le stesse pubbliche amministrazioni si sono a volte adagate; scelte rivelatesi, già nel breve periodo, perdenti e spesso dannose per gli interessi economici delle imprese.

Di fronte al nuovo PSR 2007-2013 pare invece prevalere, qui nel mantovano, l'attenzione ad un confronto meditato e costruttivo, inteso a valutare le convenienze d'impresa e di sistema, senza rinunciare alla discussione sull'opportunità di talune misure o di progetti che, in qualche caso, risultano di difficile o complessa attuazione.

Se gli obiettivi della PAC sono la competitività e l'ecosostenibilità, queste richiedono l'efficienza dei sistemi territoriali. Il che vuol dire reddito d'impresa, proprio del privato, e azione d'accompagnamento della pubblica amministrazione, da sottoporre alla periodica valutazione d'efficacia. Infatti, nell'intervento curato dal Dirigente della Provincia di Mantova, alcuni dati quantitativi e di valore, riassuntivi della passata esperienza mantovana, vogliono costituire i punti di riferimento per valutare l'efficacia dell'azione amministrativa così come si attuerà nei prossimi anni.

Si è scelto il termine accompagnamento, peraltro usato correntemente, per il significato proprio, mutuato dal linguaggio della differenza, che esprime il comune obiettivo conseguito da due soggetti diversi. Il privato, teso a conseguire il reddito d'impresa, e la pubblica amministrazione, vincolata all'efficacia della propria azione.

Ma con quali procedure?

Già nei mesi scorsi i previsti appuntamenti con il Programma di Sviluppo e le sue misure hanno sollecitato l'interesse d'alcuni operatori dell'agroalimentare mantovano, privati ed istituzionali, ad occuparsi del futuro prossimo del sistema locale. Si sono quindi costituiti percorsi ("tavoli di lavoro", sono solitamente definiti) per confrontarsi, quantificare puntualmente la realtà attuale e studiare le possibili soluzioni, tutti tesi all'obiettivo della competitività prima ricordata. Gli attori sono le organizzazioni professionali e di rappresentanza dell'imprenditoria agricola e cooperativa, gli enti territoriali oltre a diversi altri operatori impegnati nelle filiere fino ad ora interessate.

Il sistema della trasformazione lattiero-casearia in forma cooperativa, il sistema delle cantine nell'Oltrepo mantovano, d'iniziativa di Confcooperative e delle Organizzazioni professionali di categoria, la filiera legno-pioppo, d'iniziativa di Federlegno nazionale in presenza di tutti i componenti la filiera, la questione delle acque (crisi idrica) promossa dalla Provincia congiuntamente ai Consorzi di bonifica, alle Organizzazioni professionali e agli enti territoriali, sono gli esempi d'attività in corso che possono suggerire un metodo di lavoro di qualche interesse e produttività.

Lo desumiamo dalla prima di queste esperienze, cioè lo studio relativo ai caseifici sociali mantovani, ove la presentazione dei dati di ricerca, territoriali, macro e microeconomici, in occasioni pubbliche (convegni, discussioni di gruppo e confronti individuali), ha sollecitato le imprese ad obiettivi condivisi e possibili. S'è detto, in quella ricerca, che per le produzioni lattiero-casearie mantovane (i due formaggi DOP), "Grande è necessario", senza enfasi ma nel pieno rispetto della libertà d'impresa. E nell'ultimo anno in ben tre casi – due nel comprensorio del Parmigiano Reggiano ed uno in quello del Grana Padano – s'è assistito all'accorpamento di due strutture cooperative; fatto che "a memoria d'uomo" non è mai avvenuto, dicono i funzionari

di Confcooperative, tanto che i caseifici sociali preferivano la chiusura piuttosto che il necessario adeguamento dimensionale.

Un metodo di lavoro, questo brevemente ricordato, che presumiamo applicabile al Programma di Sviluppo e a tutte le opportunità da questo offerte, particolarmente negli interventi a maggior valenza territoriale, quali sono ad esempio i progetti concordati.

A conclusione degli interventi abbiamo anche ricordato, alla Signora Vice Presidente, che qui è diffusa la percezione di un Programma di Sviluppo visto come un'opportunità, anche se da discutere. Ma sono proprio questa voglia di discutere e di studiare le possibili soluzioni per cogliere il massimo delle opportunità offerte che, crediamo, possono garantire la migliore adesione degli operatori mantovani al Programma di Sviluppo Regionale, a vantaggio del sistema agroalimentare locale e lombardo. Quanto alla Provincia di Mantova, sia come Presidente sia come Assessore all'Agricoltura, abbiamo confermato l'attenzione necessaria per l'azione d'accompagnamento che è condizione indispensabile al fine di conseguire la competitività e lo sviluppo dell'agricoltura, del territorio e delle nostre comunità locali.

* Assessore all'Agricoltura
** Presidente della Provincia di Mantova

Paolo Micheli *

PSR 2007/2013

Le opportunità per il comparto agricolo



Il 19 settembre 2007 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Lombardia; tale atto costituisce il primo, fondamentale, passo per l'erogazione di 900 milioni di euro al sistema rurale lombardo.

La distribuzione di queste risorse avviene nel rispetto di un programma e di strategie basati sull'analisi del territorio e forti dell'esperienza maturata nel precedente Programma di Sviluppo 2000-2006.

La Regione Lombardia intende perseguire gli obiettivi contenuti nel Programma adottando quattro assi di intervento che integrano gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Strategia: favorire negli imprenditori agricoli la piena consapevolezza delle dinamiche di mercato ed una maggiore propensione all'innovazione ed integrazione.

Obiettivo: accrescere la competitività del settore sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione

Priorità: 1. integrazione di filiera; 2. utilizzo delle risorse idriche; 3. filiera corta.

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

- I11 - Formazione, informazione e diffusione della conoscenza
- I12 - Insediamento di giovani agricoltori
- I14 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

Misure intese a ristrutturare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

- I21 - Ammodernamento delle aziende agricole
- I22 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (solo in zone svantaggiate di montagna)
- I23 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- I24 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale

I25 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli

- I32 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
- I33 - Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Strategia: promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivo: valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio.

Priorità: 1. sviluppo ambientale e paesaggistico del territorio agroforestale; 2. nitrati in agricoltura

Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

- 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (solo in zone montane)
- 213 - Indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE (non attivata)
- 214 - Pagamenti agroambientali
- 216 - Investimenti non produttivi

Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

- 221 - Imboschimento di terreni agricoli
- 223 - Imboschimento di superfici non agricole
- 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Strategia: garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle zone svantaggiate e promuovere la diversificazione dell'economia rurale per creare nuova occupazione.

Obiettivo: migliorare la



qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Priorità: 1. pluriattività agricola; 2. aree deboli

Misure intese a diversificare l'economia rurale

- 311 - Diversificazione verso attività non agricole
- 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese
- 313 - Incentivazione di attività turistiche

Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

- 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- 331 - Formazione ed informazione per la diversificazione dell'economia rurale

Asse IV – Attuazione dell'approccio LEADER

Strategia: integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale.

Obiettivo: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

Priorità: conservazione e avviamento di attività rurali e agroforestali storiche ed innovative imperniate sull'attività agricola.

- 410 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale
- 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale
- 431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

Priorità trasversali

Le agroenergie sono il tema di interesse generale che interseca tutti gli Assi di intervento.

Il PSR incentiva e sostiene la produzione di energia rinnovabile da riutilizzare all'interno dell'azienda, la produzione di biomasse, la produzione di energia da destinare alla vendita, l'utilizzo di energia rinnovabile con l'attivazione di impianti di sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali, con applicazione preferenziale in aree e settori soggetti ad adeguamento normativo.

Modalità di erogazione dei contributi

Le forme previste per gli aiuti sono:

1) Conto capitale: una o più erogazioni in base agli stati di avanzamento del progetto / investimento (previa garanzia fideiussoria) e un saldo finale.

2) Conto interessi: l'aiuto è costituito da un abbuono di interessi su mutui di durata variabile in base alla misura di intervento, alla tipologia dell'investimento e alle esigenze del beneficiario.

2.1) Garanzie: il beneficiario che ha scelto la forma conto interessi potrà avvalersi di un sistema integrato di garanzie con intervento regionale; anche in questo caso, il costo della garanzia sarà calcolato in equivalente sovvenzione.

3) Fondo di rotazione: erogazione di un prestito da parte di un "fondo prestiti" con restituzione al fondo stesso del capitale a tasso agevolato.

Per la misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole – possono scegliere tra le due tipologie di erogazione del contributo (conto capitale o conto interessi) i richiedenti che a) hanno i requisiti di giovane

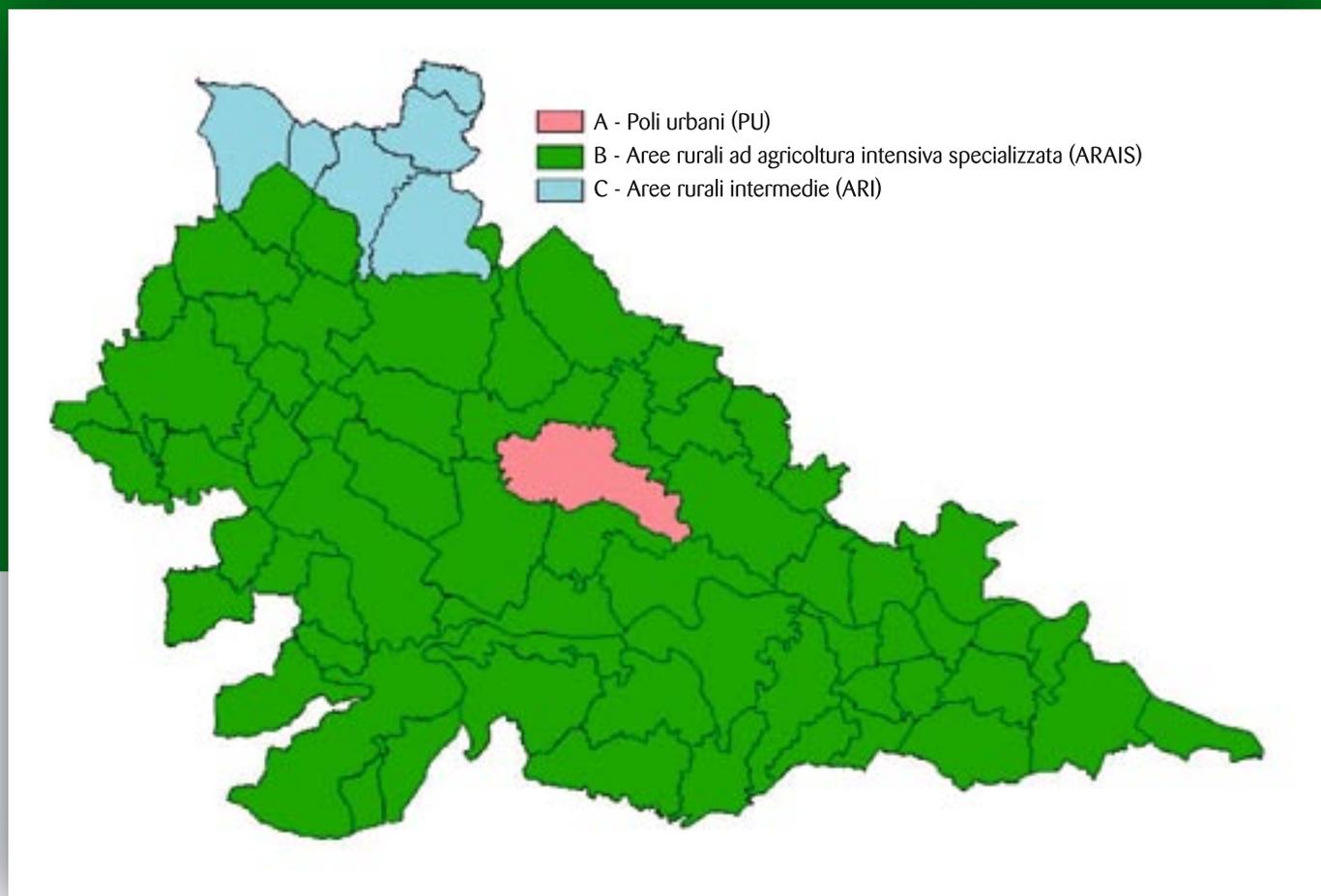
agricoltore; b) non hanno i requisiti di giovane agricoltore ed il cui programma di investimento abbia una spesa ammissibile, inferiore a Euro 100.000,00 nelle zone A e B ed inferiore a Euro 200.000,00 nelle zone C e D. Per tutti gli altri richiedenti il contributo è erogato solo in conto interessi.

La costituzione del Fondo di rotazione potrà favorire, poi, un'effetto moltiplicatore degli investimenti tale da rendere disponibili somme superiori a quelle del precedente programma di sviluppo.

La territorializzazione degli interventi

Le iniziative e le misure del PSR sono localizzate secondo criteri di eleggibilità e priorità in base alla seguente classificazione del territorio provinciale:

- A - Poli Urbani: Mantova
- B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: 63 Comuni
- C - Aree rurali intermedie: Castiglione, Cavriana, Monzambano, Ponti s/Mincio, Volta Mantovana
- D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo:



La Provincia di Mantova, con ogni probabilità, non accederà, ad esclusione della zona collinare, alle misure dell'Asse III destinate ai soli territori classificati C e D. Solamente nel caso del mancato completo utilizzo, a livello regionale, da parte dei territori C e D delle risorse disponibili sull'Asse III, sarà, forse, possibile l'accesso ai soggetti ricadenti in altre zone (B).

Le opportunità innovative del PSR 2007-2013

Pacchetti di misure e Progetti Concordati sono gli strumenti innovativi concepiti per meglio concentrare le risorse sugli obiettivi e perseguire un elevato livello di sinergia tra misure e sul territorio.

I **Pacchetti di misure** (riservati ai Giovani Agricoltori) prevedono l'adesione combinata da parte dell'impresa agricola, secondo un unico progetto di sviluppo, a diverse misure. Con il finanziamento di una domanda unica si permette all'impresa di beneficiare contemporaneamente del supporto finanziario di più misure per il raggiungimento di obiettivi congiunti. Le misure specifiche sono collegate all'interno del pacchetto in maniera flessibile e non vincolante. I pacchetti di misure offrono un forte orientamento delle aziende limitando le domande non indirizzate da precise scelte.

I **Progetti concordati** sono iniziative condivise da più soggetti per raggiungere uno o più obiettivi del PSR che i soggetti stessi esplicitano e fanno propri; sono localizzati in un'area specifica, e finalizzati all'integrazione delle filiere produttive (progetto concordato di filiera) o a rispondere agli interessi economici, sociali, territoriali del sistema rurale locale attraverso l'integrazione degli attori pubblici e privati del territorio di riferimento (progetto concordato d'area).

Possono beneficiare degli aiuti esclusivamente i soggetti individuati dalle singole misure del PSR, alle condizioni e nei limiti stabiliti dalle misure stesse. La misura 123 – Accrescimento del valore

aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – è riservata ai soggetti sottoscrittori di un progetto concordato. L'adesione al progetto è libera.



ASSE I - Dotazione finanziaria per l'intero periodo = Euro 291.656.542,00

1.1 Obiettivi generali CE	1.2 Obiettivi prioritari di Asse PSN	1.3 Obiettivi specifici PSR	1.3.1 Obiettivi operativi di misura
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Valorizzare i giovani imprenditori	112 Incrementare l'insediamento di imprenditori giovani, dinamici ed orientati al mercato, in particolare di imprenditori femminili
		Aumentare le capacità imprenditoriali e valorizzare le risorse umane	111 Diffondere conoscenze scientifiche e pratiche agli operatori agricoli e forestali
			111 Migliorare la competitività aziendale per raggiungere livelli di reddito adeguati ed un'appropriata crescita professionale
			111-114 Sostenere gli operatori agricoli e forestali in materia di processi produttivi e gestionali sostenibili delle risorse naturali
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende che operano in montagna	125B Migliorare la rete della viabilità agro silvo pastorale nel rispetto degli obiettivi di conservazione della natura, protezione del suolo e gestione delle risorse idriche
			125B Incrementare la presenza antropica per favorire il pieno e razionale utilizzo delle risorse agro silvo pastorali.
		Adeguatezza delle infrastrutture irrigue	125A Promozione del risparmio idrico e dell'utilizzo plurimo della risorsa idrica e delle infrastrutture
			125A Eliminazione dei deficit idrici, in particolare per le situazioni di crisi idriche
			125A Garantire una migliore sicurezza idraulica del territorio migliorando l'efficienza delle reti idriche, delle strutture di bonifica e di drenaggio
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Innovazione di processo, di prodotto e riconversione produttiva	121-123 Incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali, incentivando l'introduzione di nuovi processi e tecnologie per lo sviluppo di nuovi prodotti di qualità e la valorizzazione dei sottoprodotti, in particolare la creazione di sistemi agro energetici ad uso aziendale
			122 Promozione di investimenti in operazioni colturali ed investimenti funzionali per una gestione sostenibile e multifunzionale del patrimonio forestale
			122 Migliorare e recuperare i castagneti da frutto ai fini di aumentare le produttività e la valenza multifunzionale
			122 Incrementare la qualità e l'efficienza delle dotazioni di macchine e attrezzature delle imprese della filiera bosco legno per migliorare la gestione delle superfici forestali garantendo l'incremento della qualità dei prodotti.
			124 Migliorare l'efficienza dei sistemi di programmazione, gestione, logistica e coordinamento verticale tra gli operatori, compresa la gestione dei flussi di dati lungo la filiera
			124 Diversificare gli sbocchi di mercato mediante lo sviluppo di nuovi prodotti
	Stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera	121-123 Accrescere la solidità e la competitività delle imprese agro alimentari e forestali attraverso un'integrazione di filiera in grado di garantire l'organizzazione dell'offerta, l'orientamento delle produzioni base e l'avvicinamento di produttori e consumatori (filiera corta)	
		Diffondere i processi produttivi ed i prodotti di qualità	121-123 Rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscano il benessere e la salute dei consumatori, potenziando lo sviluppo e l'immissione sul mercato di prodotti di qualità ed elevati standard di sicurezza
	124 Migliorare la sicurezza, l'efficienza ambientale e la qualità dei processi e dei prodotti		
	Valorizzare le produzioni di qualità lombarde		132 Promuovere la partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di qualità dei prodotti agro alimentari, accrescendo il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari
			133 Migliorare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sull'esistenza e le caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valorizzare le produzioni di qualità lombarde	133 Ampliare e valorizzare il mercato dei prodotti di qualità, promuovendone l'immagine verso gli operatori del mercato	

ASSE II - Dotazione finanziaria per l'intero periodo = Euro 464.716.480,00

1.1 Obiettivi generali CE	1.2 Obiettivi prioritari di Asse PSN	1.3 Obiettivi specifici PSR	1.3.1 Obiettivi operativi di misura
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Tutela del territorio	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	211 mantenere l'attività agricola al fine di garantire il presidio e la salvaguardia del territorio montano
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	216-221-223 protezione dell'ambiente e prevenzione delle avversità; miglioramento del paesaggio e funzionalità degli ecosistemi per la conservazione della biodiversità
			214 mantenere le strutture vegetali per fitodepurazione e corridoi ecologici
			214 aumentare la biodiversità attraverso l'utilizzo dei principi della produzione integrata e la naturalizzazione di terreni agricoli
			216 salvaguardare e incrementare la biodiversità
			216-214 tutelare le risorse idriche superficiali e profonde
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto	214 riduzione degli input chimici attraverso la fertilizzazione bilanciata e la lotta integrata
	Riduzione dei gas serra	Potenziare la produzione di biomasse legnose in pianura	214 mantenere le strutture vegetali per fitodepurazione e corridoi ecologici
221 favorire la conversione delle produzioni agricole (alto impatto ambientale) con produzioni legnose ecologicamente sostenibili			

ASSE III - Dotazione finanziaria per l'intero periodo = Euro 80.516.854,00

1.1 Obiettivi generali CE	1.2 Obiettivi prioritari di Asse PSN	1.3 Obiettivi specifici PSR	1.3.1 Obiettivi operativi di misura
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Sviluppare il turismo rurale e le piccole attività imprenditoriali collegabili	311 diversificare l'attività agricola verso l'offerta di servizi ristorativi, pernottamento e ricreazionali in ambito aziendale
			313 incrementare la dotazione in infrastrutture ricreative-ricettive e promozione dell'offerta turistica di "destinazioni" turistiche innovative e che valorizzino in maniera integrata le risorse locali (natura, cultura, enogastronomia etc.)
			323A aumentare la consapevolezza sociale delle tematiche naturalistiche
			323B- salvaguardia/ valorizzazione/ conservazione delle tipologie architettoniche storiche rurali.
			323C salvaguardare/ valorizzare gli alpeggi e la pratica apicoltrale
		Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole nelle zone rurali e in ritardo di sviluppo	311 diversificare l'attività agricola verso la realizzazione di attività produttive e di servizio (didattica, filiera corta, servizi verdi etc) utilizzando risorse umane e strumentali dell'azienda
			312 avviare e potenziare le microimprese per il rafforzamento del tessuto economico locale e la fornitura di servizi per lo sviluppo delle aree rurali
			323A minimizzare gli impatti a protezione Siti Natura 2000.
			323B incentivare la rivitalizzazione degli insediamenti agricoli storici.
			323C sviluppare/ valorizzare la multifunzionalità e lo sviluppo socio-economico del territorio montano (alpeggi)
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Sviluppare la produzione di energie da fonti rinnovabili ed i servizi connessi	311 diversificare l'attività agricola verso la produzione di energia rinnovabile utilizzando risorse e sottoprodotti aziendali	
		321 incrementare l'utilizzo di energia rinnovabile per finalità pubbliche	
	Attivare servizi essenziali a vantaggio della popolazione rurale e delle imprese locali	311 diversificare l'attività agricola verso la produzione di energia rinnovabile utilizzando risorse e sottoprodotti aziendali	
		321 realizzare strutture di servizio per le microimprese e l'attivazione di sistemi organizzativi e partnership per la fornitura di servizi essenziali alla popolazione	

ASSE IV - Dotazione finanziaria per l'intero periodo = Euro 35.995.364,00

1.1 Obiettivi generali CE	1.2 Obiettivi prioritari di Asse PSN	1.3 Obiettivi specifici PSR	1.3.1 Obiettivi operativi di misura
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale	410 Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno con integrazione degli aspetti agricoli
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Rafforzare le capacità dei partenariati locali esistenti	410 Sostenere l'attuazione delle strategie di sviluppo locale elaborate dai Gruppi di Azione Locale nell'ambito dell'approccio Leader
			421 Rafforzamento capacità progettuale e gestionale locale; superamento isolamento aree rurali e crescita dei territori
			431 Garantire l'attuazione/ animazione/ informazione dei PSL attivando strumenti necessari ad una corretta gestione del piano.
			431 Garantire l'attivazione degli strumenti per la costruzione di strategie di sviluppo locale, assicurando ai territori le competenze e le informazioni adeguate



Corrado Pignagnoli*

PRIME VALUTAZIONI MANTOVANE SUL PSR DELLA LOMBARDIA



Le valutazioni, ma di chi?

Dopo la presentazione solenne del Piano avvenuta lunedì 5 novembre 2007 da parte della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia alla presenza della Vice Presidente e Assessore Agricoltura Viviana Beccalossi, l'Assessore provinciale all'agricoltura Castelli ha convocato le Associazioni professionali e cooperative per il successivo mercoledì 7 per raccogliere le prime valutazioni sull'impianto generale del piano.

Quello che segue non è un verbale in senso stretto, ma una rielaborazione per punti, desunti liberamente dell'autore per evidenziare gli aspetti emersi. In realtà, proprio per dare maggiore evidenza a questi aspetti, sono state tralasciate alcune valutazioni su aspetti più circoscritti anche se comunque rilevanti (la questione della pioppicoltura, le garanzie per i ritorni agricoli dei progetti concordati, ecc.).

Di tale rielaborazione l'autore si assume tutte le responsabilità con la consapevolezza che un articolo di questa rivista può solo tentare di promuovere ulteriori approfondimenti. È per questo che i punti in cui sono state suddivise le valutazioni derivano da ciò di cui si è discusso, con in più una sesta appendice che l'autore ha proditoriamente inserito alla fine e relativa a tre gruppi di interrogativi.

Gran parte delle valutazioni sono quindi indirettamente espressione dei rappresentanti delle Associazioni presenti¹, ai quali l'autore ha sottratto diversi spunti sui quali porre alcuni interrogativi che spera siano utili per sviluppare ulteriori valutazioni che la Rivista potrà accogliere nei prossimi numeri.

In sostanza: un solo autore con diversi "valutatori" del PSR in veste di arripista del dibattito.

1. I soldi del Piano: pochi e, ciò nonostante, benedetti.

Premesso che si tratta di circa 140 milioni per tutta la Regione e per anno, secondo il dott. Micheli è difficile dire quanti soldi arriveranno a Mantova anche se si può ipotizzare un 16/18% del totale (900 ml). Ciò dipende dal meccanismo di spesa (si veda l'articolo di Micheli) e soprattutto dalle domande che concre-

tamente si registreranno in provincia, domande che in ogni caso saranno accettate con riserva e che saranno soddisfatte in base al numero. Su questi aspetti sono emersi più espressioni di preoccupata attesa che di vera e propria analisi, con particolare attenzione ai seguenti:

1. la suddivisione dei finanziamenti fra assi e misure presenta molta rigidità con conseguenze distorsive sulla spesa;
2. non è del tutto chiaro nel testo del Piano come giocano i limiti di spesa imposti per ciascun agricoltore;
3. l'esperienza del precedente piano, che ha lasciato code di domande non finanziate, potrebbe ripetersi e comunque c'è da augurarsi che ciò non avvenga;
4. in base a quanto avvenuto in precedenza c'è il rischio che si apra la caccia ai pochi soldi disponibili da parte di imprese extra-agricole e che comunque la ricaduta sulle aziende agricole sia limitata. Su queste valutazioni è stato comunque fatto presente dal dott. Micheli che buona parte dei contributi saranno erogati in conto interessi e che, pertanto, ciò determinerà un notevole effetto di ampliamento dei mezzi.

In ogni caso l'Assessore Castelli non ha nascosto le proprie preoccupazioni sia per l'entità dei mezzi economici in rapporto ai bisogni, sia per i meccanismi di spesa.

2. Le regole per "montare sugli assi"

L'articolo di Micheli è chiaramente esplicativo delle regole da rispettare per avere accesso ai finanziamenti, regole che discendono dall'esigenza di rispettare la normativa dell'UE e, in subordine, gli indirizzi adottati dalla Regione Lombardia.

Lo stesso dott. Micheli nell'introduzione all'incontro ha particolarmente sottolineato che il via al piano sarà dato il primo gennaio prossimo venturo e a quella data i bandi chiariranno le condizioni per la presentazione delle domande.

A fronte della complessità del meccanismo è evidente la difficoltà per chiunque di incanalare i fabbisogni della aziende sui binari giusti. Di ciò si è avuto evidenza nel corso dell'incontro con la presentazione di quattro valutazioni principali, anche fra loro divergenti:

¹ All'incontro, presieduto dal prof. Castelli e coadiuvato dal dott. Micheli hanno partecipato (in ordine alfabetico): Caleffi, Carini, Catelan, Favoni, Mantovani, Poloni, Truzzi, Zenezini.



1. la regola fissata per il plafond di accesso (150.000 € per ogni U.L.A., riferito alla misura 121) è troppo basso;
2. il plafond di accesso (150.000 €) tende ad escludere la domanda delle piccole e medie aziende;
3. le regole del gioco fissate per i progetti concordati non sono sufficienti a garantire ritorni adeguati sui redditi agricoli;
4. la complessità delle regole che presiedono alla gestione dei fondi lasciano presagire notevoli complessità burocratiche nella erogazione dei finanziamenti.

3. La strada che porta i soldi alle aziende

Come già ricordato i finanziamenti possono essere contribuiti a fondo perduto e partecipazione agli interessi; anche in quest'ultimo caso si tratta, a conti fatti, di un contributo economico effettivo dell'ordine del 25%.

Questo aspetto, come ha ricordato l'Assessore Castelli, ha indotto ad invitare all'incontro un esperto di banca per tenere conto dei paletti che segnano la strada da percorrere per avere accesso al credito.

Le valutazioni raccolte a questo proposito hanno riguardato 3 aspetti:

1. deve essere meglio definita la tempistica da seguire lungo la strada che può portare al finanziamento, tempistica che deve essere chiaramente esposta soprattutto alle organizzazioni agricole per una adeguata assistenza ai Soci;
2. l'offerta dei servizi bancari deve essere formulata con "prodotti" finanziari "dedicati" e ciò può avvenire solo sulla base dei bandi che saranno presentati;
3. il finanziamento bancario, prevedibilmente necessario per la gran parte delle domande, può essere erogato solo se le banche valuteranno in modo positivo il piano aziendale sotto il profilo economico-finanziario.

L'Assessore Castelli, commentando tali valutazioni, ha precisato che sulla tempistica, così come su tutte le questioni più importanti, saranno preventivamente chiamati a discuterne i rappresentanti degli agricoltori e che, per assicurare adeguati servizi bancari, verranno definiti accordi con le banche.

4. Prima di tutti i giovani e i progetti concordati e/o di area

Queste priorità del Piano, secondo Micheli, sono decisive per il futuro dell'agricoltura mantovana.

Ciò nonostante le considerazioni raccolte sono state più in versione di interrogativi che di valutazioni chiaramente orientate.

Questi gli interrogativi che, salvo uno sui giovani, sono stati rivolti tutti al tema dei progetti concordati:

1. poiché i progetti concordati sollevano molti dubbi sulla loro ricaduta agricola, c'è da chiedersi se possano essere una priorità per la agricoltura mantovana;





2. se i progetti concordati sono una priorità non si comprende perché debbano essere limitati ad alcune misure;
3. sembra particolarmente importante stabilire il numero prevedibile dei progetti concordati a livello regionale per avere un orientamento su ciò che avverrà a Mantova;
4. l'avvio del piano a gennaio fa spostare all'anno prossimo l'apertura delle partite IVA per i giovani, quindi con un anno di ritardo.

5. Gli obiettivi del Piano e quelli di Mantova

L'Assessore Castelli nel suo intervento aveva dichiarato di considerare il Piano regionale problematico in rapporto alla realtà mantovana, e ciò proprio per l'incertezza sugli obiettivi effettivamente raggiungibili.

Anche gli interventi hanno avuto un tono più allarmato che ottimistico; anzi, come si può notare più avanti, esiste una evidente scollatura fra ciò che si ritiene utile come obiettivo e ciò che in realtà ci si prefigura raggiungibile.

Tale scollatura è evidente, almeno per chi scrive, nelle prime tre valutazioni, per altro alcune non sulla stessa linea, mentre la quarta è quasi un monito.

1. tenuto conto che è in gioco il futuro dell'agricoltura al 2013, l'obiettivo fondamentale da raggiungere dovrebbe essere l'auto-sufficienza alimentare fondata su prodotti sicuri e di qualità;
2. un conto è definire teoricamente gli obiettivi del piano a livello UE, altra cosa è definire per l'area regionale e provinciale, in particolare per ciò che concerne il tipo di agricoltura che si vuole realizzare;
3. gli obiettivi devono comunque comprendere uno sviluppo agricolo nel quale abbiano un ruolo anche le aziende piccole e medie che possono essere considerate marginali dal punto di vista della produzione lorda vendibile ma non da quello ambientale e della gestione del territorio;
4. le condizioni per la concessione dei finanziamenti dovrebbero consigliare di considerare fondamentale la formazione degli agricoltori alla pianificazione economico-finanziaria delle loro aziende. Sulle valutazioni ondegianti fra il "mi piacerebbe questo obiettivo" e il "ma non mi sembra però di averlo visto nel PSR", il dott. Micheli ha espresso l'opinione che occorrerebbe comunque tenere conto che il PSR offre un messaggio sul futuro e non tenerne conto sarebbe un errore.

6. E PER FINIRE GLI INTERROGATIVI DELL'AUTORE DELL'ARTICOLO

6.1 Piano di sviluppo rurale e piano territoriale: quali compatibilità?

"Voi agricoltori [...] credete che andando avanti in questo modo si potrà continuare a parlare di difesa e promozione dei nostri prodotti agroalimentari...?" (dall'editoriale del Presidente Fontanili del precedente numero di Mantovagricoltura)

Chi scrive è consapevole che di per sé è scorretto togliere una frase da un contesto e metterla in un altro. Ciò è però sembrato indispensabile per catturare un po' d'attenzione per ritornare sul tema trattato dal Presidente Fontanili e cioè quello dell'"urbanizzazione selvaggia" che ha una conseguenza: "tra breve tempo i nostri prodotti agricoli cresceranno tra ritagli di terreno".

Questo tema è strettamente collegato al PSR e riguarda proprio le valutazioni sugli obiettivi del Piano stesso. Se da un lato il Piano si propone lo sviluppo del territorio rurale e dall'altro

l'urbanizzazione selvaggia lascia solo dei ritagli di terreno, è possibile conciliare una cosa con l'altra?

Il Presidente Fontanili concludeva il suo editoriale dichiarando: "abbiamo intenzione di contenere l'urbanizzazione selvaggia. Questo si concretizzerà nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)".

Da ciò si desume che in funzione dello sviluppo rurale, obiettivo fondamentale del Piano dell'UE, l'Amministrazione provinciale, "assieme alle istituzioni locali" (cioè i Comuni, titolari della gestione del territorio attraverso gli strumenti urbanistici) si impegna a dare al rurale, in primis all'agricoltura, lo spazio fisico per svilupparsi.

Ora è evidente che:

- se ciò non avviene da un lato si investe per lo sviluppo e dall'altro si limitano le possibilità concrete perché ciò avvenga;
- sono i Comuni ad avere il potere più rilevante affinché ci sia compatibilità per lo sviluppo.

A questo punto della riflessione si possono porre molti interrogativi che però esulano dal tema dell'articolo dedicato alle valutazioni sul PSR.

Una questione è invece pertinente e riguarda la compati-



bilità concreta fra “assi” e “misure” del Piano con le disponibilità di terra da destinare alle iniziative che saranno finanziate dal PSR, tenendo conto che tali misure non riguardano solo la produzione agricola ma diversi aspetti “ambientali”.

Per assicurare tale compatibilità, e richiamando il potere dei Comuni sopra ricordato, sembra evidente che è solo su queste Istituzioni che grava il potere di dare spazio all’agricoltura. Di ciò nel Piano regionale ovviamente non c’è traccia dal momento che nasce a Bruxelles e quindi è evidente che il peso della compatibilità è tutto sulle spalle delle Amministrazioni territoriali. Da ciò l’interrogativo: sarà possibile subordinare gli interessi urbanistici (a volte solo speculativi) agli interessi generali quali quelli ambientali e delle produzioni agroalimentari?

6.2 E l’industria agroalimentare cosa pensa del PSR?

Al momento non sono state ritrovate specifiche valutazioni sulle linee del Piano regionale. Sono invece note le previsioni di Federalimentare (massima organizzazione italiana di rappresentanza degli interessi della categoria) sul futuro delle filiere agroalimentari del nostro Paese.

Dei due scenari ipotizzati da Ismea per conto di tale organizzazione² il più ottimistico prevede un “galleggiamento dell’industria alimentare con margini sempre più ridotti”. Il secondo scenario è stato chiamato “shock”: prevede che “da qui al 2015 risulterebbe vulnerabile il 22-23% del fatturato medio del settore”.

Occorrerebbe chiedere a chi rappresenta gli interessi dell’agroalimentare della Lombardia (e del mantovano in particolare) se il Piano per lo sviluppo rurale è in grado di contrastare o almeno contenere simili previsioni.

Certo non è una valutazione facile per un sistema industriale lombardo che nell’alimentare va dalla piccola impresa alla grande multinazionale, dalle produzioni fondate sulle grandi quantità a quelle di nicchia.

Eppure sarebbe importante avere anche più di una valutazione da chi è cerniera fra la produzione agricola e chi ha, come sostiene il Presidente Acericchio di Federalimentare, “lo schiacciante potere negoziale della Grande distribuzione”.

Ecco il tema: il potere negoziale della Grande distribuzione, come risulta dal grafico (desunto dal rapporto Ismea-Federalimentare), comprime, con il suo 47% del valore del prodotto al consumo, le modeste percentuali dell’industria e soprattutto dell’agricoltura. L’industria mantovana domanda all’allevatore maiali per il salame mantovano IGP o latte per il grana e/o il parmigiano reggiano ma alla fine del percorso produttivo, quando arriva alla GDO, si trova impotente a tutelare i propri margini e conseguentemente (e a maggior ragione) quelli agricoli.

Ora la domanda inevitabile è rivolta agli industriali mantovani (siano con il vestito cooperativo o di società di capitali), ed è la seguente: come possono gli aiuti del PSR essere finalizzati ad un ridimensionamento dello “schiacciante potere negoziale della Grande distribuzione”? (chi scrive è consapevole che la domanda nasconde la pretesa che sia possibile una risposta positiva; ma proprio per questo non la ritiene oziosa a patto che non continuino a scaricarsi le responsabilità degli scarsi guadagni proprio coloro che, insieme, le stanno pigliando di santa ragione da terzi bastonatori).

6.3 Come può un ponte reggersi su un pilastro e un pilastro?

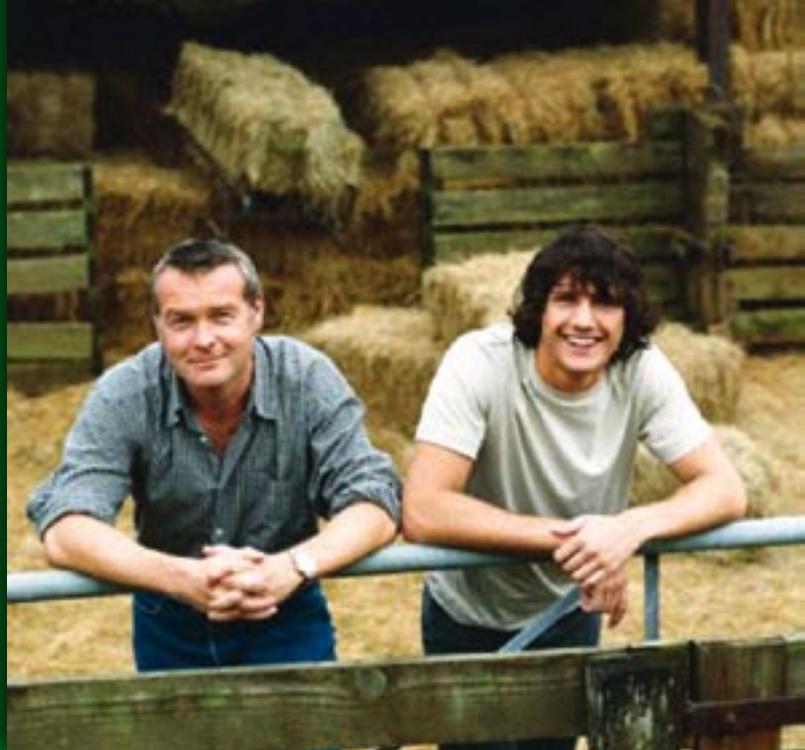
Fra i finanziamenti del PSR (il pilastro) e finanziamenti UE per l’integrazione di reddito (il pilastro) secondo una stima grossolana per la provincia di Mantova ci sono 93 metri di dislivello: vale a dire che su 100 euro spesi dall’UE 92-93 vanno ad integrare i redditi agricoli e 6 o 7 vengono investiti sulle aziende e sul rurale più in generale.

È noto che su questo ponte sbilenco che è la PAC sono in corso grandi dibattiti e segreti scontri di interessi.

Così come è evidente che su questi progetti di alta ingegneria finanziaria un ministro dell’agricoltura (di qualunque Paese!) è solo un capomastro al quale vengono passati gli ordini. Figurarsi il potere di chi è incaricato di gestire e controllare che tutto venga fatto come stabilito dal PSR.

Tuttavia, anzi, a maggior ragione tutti coloro ai quali il ponte è destinato non dovrebbero fare molta attenzione nel passarci sopra? (Questo è un interrogativo un po’ ingenuo, bisogna riconoscerlo. Però si comincia a sentire le voci, poche per la

² Vedi 5° rapporto Federalimentare-ISMEA 2007 sul sito www.federalimentare.it

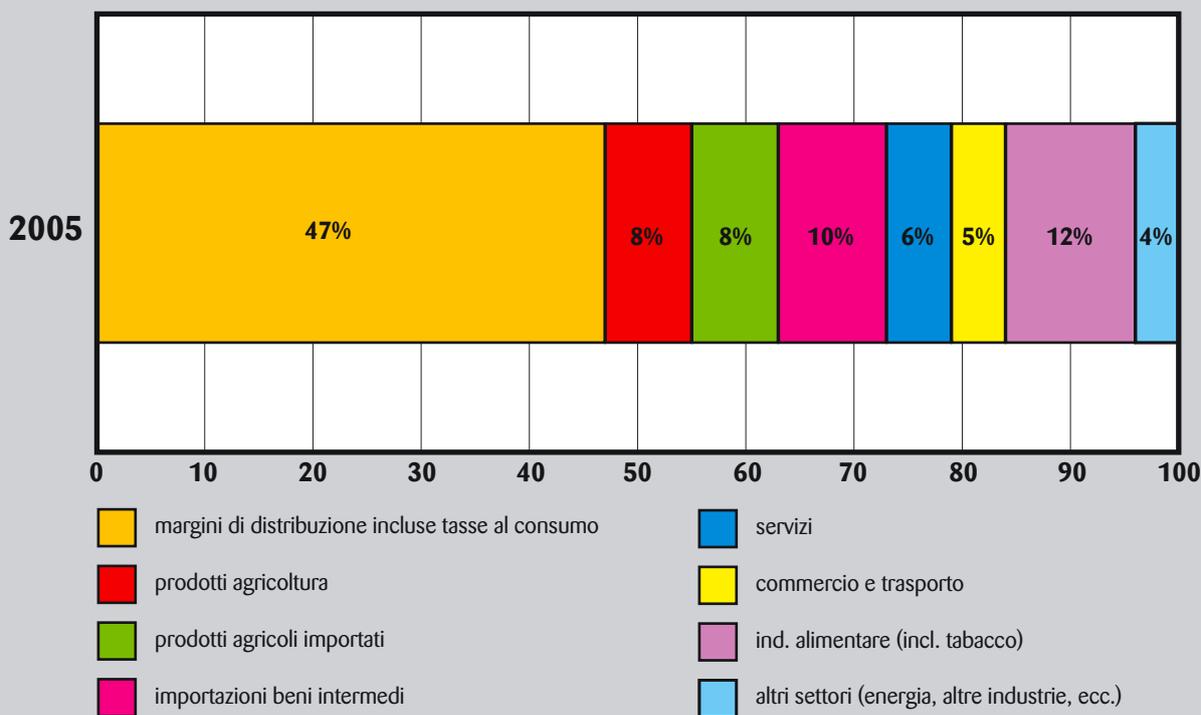


verità, di chi vuole passare per altre strade, un po' più campestri ma almeno più sicure.)
 Ma si pone anche un altro interrogativo che deriva dal "soverchiante potere della Grande Distribuzione in rapporto alla pericolosa inclinazione del ponte: non sarebbe il caso di dedicarsi, anche a livello pubblico-istituzionale e comunque da parte di tutti i "soverchiati", a percorrere le strade del riequilibrio dei poteri? Oppure ci si rassegna ad una catena del valore nella quale quasi il 50% di ciò che paga il consumatore va a chi **nulla ha fatto per costruire il prodotto?**
 E chi si rassegna non dovrebbe anche essere disponibile a dichia-

rare progressivamente addio non solo alle DOP, DOC, IGP ma più in generale al Made in Italy?
 E infine: visto il potere dei Comuni (e in parte della Provincia) nella gestione del territorio e considerata la necessità di regolamentare lo sviluppo dei centri dedicati alla distribuzione alimentare,

non sarebbe il caso di rendere compatibili gli interventi per lo sviluppo rurale (non solo quindi quello agricolo!) con quelli del PTCP? In fondo per avere un'idea delle compatibilità basterebbe un viaggetto in Austria o Germania...

* Gruppo delle 6 dimensioni



Catena del valore dell'industria alimentare – anno 2005. Percentuali calcolate sul valore al consumo dei prodotti.
 (da "Rapporto sugli scenari della filiera agroalimentare al 2015", 5° rapporto Federalimentare-Ismea 2007, ottobre 2007)

Palmira Vanoni*
Gabriele Belli**

LA CACCIA A TUTELA DELL'EQUILIBRIO AMBIENTALE

Il grazie all'operato degli operatori faunistici



In data 10 novembre 2007, presso la sede della Provincia di Mantova, alla presenza del Presidente, prof. Maurizio Fontanili e dell'Assessore alla Caccia, Pesca, Sport, Tempo Libero e Protezione Civile, Dimitri Melli, sono stati distribuiti a 137 Operatori Faunistici il Tesserino di riconoscimento, le Direttive e la determina dirigenziale di Autorizzazione al controllo della fauna selvatica e domestica inselvatichita.

Chi sono questi operatori faunistici? E quali compiti sono chiamati a svolgere?

È opportuno precisare subito che sono cacciatori che si propongono volontariamente, al di fuori dell'esercizio venatorio, per una tutela dell'equilibrio ambientale.

Tuttavia per una risposta più dettagliata alle domande che ci siamo posti, vale la pena premettere alcune considerazioni.

Un patrimonio faunistico da tutelare e controllare

Il territorio della Provincia di Mantova si caratterizza per una notevole variabilità ambientale, pedogenetica, climatica, idrologica, il che favorisce la diffusa presenza di un ricco e variegato patrimonio faunistico, stanziale o migratorio, terrestre o palustre, nonché ittico, di cui la gran parte delle specie va tutelata e incrementata.

Al contrario altre specie, tra le quali rientrano i piccioni, le tortore, i corvidi, oltre alle nutrie, vanno tenute sotto controllo, per gli ingenti danni causati.

Ne consegue che, come previsto anche dalla normativa vigente, risultano prioritarie, non solo le azioni relative alla salvaguardia del patrimonio faunistico, ma anche quelle di tutela dell'equilibrio ambientale.

Sul territorio della Provincia di Mantova sono presenti infatti numerosi e diffusi insediamenti di fauna selvatica o domestica inselvatichita, la cui consistenza ha assunto dimensioni preoccupanti in termini di impatto ambientale: il Piccione torraiole (*Columba livia forma domestica*), la Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la Gazza (*Pica pica*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Nutria (*Myocastor coipus*).

L'impatto ambientale della suddetta fauna soprannumeraria interessa diversi aspetti della vita sociale, sia in ambito rurale,

che urbano, comportando danni di natura: economica (danni alle coltivazioni post-semina e in fase di maturazione di raccolta; perdita di prodotti di origine vegetale negli allevamenti e nei centri aziendali di stoccaggio; danni alla fauna domestica); ambientale (danni alla fauna selvatica: sia protetta che cacciabile), igienico-sanitaria (patologie trasmissibili all'uomo) e culturale-artistica (danni ai monumenti ed agli arredi urbani).

Numerose le richieste di intervento

A seguito dei danni provocati dalla fauna selvatica soprannumeraria, pervengono quotidianamente al Settore Faunistico Venatorio della Provincia numerose richieste di indennizzo da parte delle aziende agricole per danni alle coltivazioni, che gravano sul bilancio della Provincia per un importo intorno ai 130.000,00 €/anno.

Altrettanto numerose sono le richieste di intervento di contenimento inoltrate sia dagli agricoltori, sia dai Comuni, supportate dalla certificazione sanitaria dei veterinari competenti per territorio.

La soluzione connessa con la gestione agricola può indurre anche una mitigazione delle altre forme di pressione sociale legate agli aspetti gestionali urbani.

I Piani di controllo

Si rendono pertanto necessari interventi di controllo volti a contenere i danni provocati dalla fauna in soprannumero e gli indennizzi relativi ai danni medesimi.

In questa ottica la Provincia, in attuazione a quanto previsto dalla L. n. 157/1992 (art. 19) e dalla L.R. n. 26/1993 (art.41), ha predisposto appositi Piani annuali di controllo, sottoposti al parere del competente Istituto Nazionale Fauna Selvatica (I.N.F.S.).

Un Piano di Controllo della fauna selvatica e domestica inselvatichita, per essere razionale in termini di efficacia ed efficienza, deve basarsi su sistemi organici di controllo integrato, individuabili in 3 linee di intervento:

- controllo esercitato selettivamente mediante utilizzo di "mezzi ecologici e interventi di dissuasione", (di cui all'art. 19, comma 2 della L.157/92), volti a ridurre la "capacità portante" dell'ambiente, tramite la riduzione



delle risorse trofiche (alimentari) e dei siti di nidificazione, eventualmente associate ad altre forme di controllo, quali ad es. la riduzione della natalità;

- azioni di trappolaggio, in particolare nei centri urbani, nei dintorni dei centri aziendali e a livello di coltivazioni post semina;

- controllo tramite "abbattimento": i prelievi si attuano in esecuzione di specifico Piano Provinciale e non costituiscono azione di caccia ma intervento necessario e di pubblica utilità e saranno ammessi prioritariamente in ambito rurale ed extraurbano.

Allorché si verifica l'inefficacia dei mezzi ecologici, si attuano gli interventi di contenimento che, per i piccioni e le tortore, consistono nell'abbattimento, mentre per i corvidi, nella cattura mediante gabbie-trappola e successiva soppressione per disarticolazione delle vertebre cervicali.

Sulla base dei Piani di controllo predisposti dal Settore Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova, l'I.N.F.S., per il corrente anno, ha autorizzato interventi di contenimento per: 30.000 Piccioni, 4.000 Tortore e 6.000 Corvidi (Gazze e Cornacchie).

A tutt'oggi gli interventi attuati hanno portato al contenimento di 13.723 piccioni, 2.609 tortore, 3.000 corvidi e 12.975 nutrie.

Gli Operatori Faunistici Abilitati

La grossa mole di interventi richiesti sul territorio ha suggerito alla Provincia di ampliare la base operativa, facendo ricorso ad altre risorse umane previste dalla normativa vigente.

I soggetti principali deputati al controllo sono gli Agenti Faunistici Venatori della Provincia, che, così come previsto dalla normativa, possono avvalersi della collaborazione di ufficiali, sottoufficiali e agenti del Corpo Forestale dello Stato, agenti venatori volontari della Provincia, agenti venatori volontari delle Associazioni Venatorie riconosciute, proprietari e/o conduttori dei fondi agricoli (limitatamente ai terreni di proprietà e in affitto), purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, guardie dipendenti dalle Aziende Faunistico Venatorie, muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di decreto di nomina a guardia volontaria (esclusivamente all'interno dell'azienda), Operatori Faunistici espressamente autorizzati dalla Provincia,

muniti di licenza di caccia, selezionati attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica ed iscritti ad un apposito Albo Provinciale.

Per ottenere la qualifica di "Operatore Faunistico" è necessario:

- essere in possesso della licenza di caccia da almeno 6 anni;

- essere titolare di polizza assicurativa per responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi (l. n. 157/92 - art. 12, comma 8), valevole anche per operazioni di controllo debitamente autorizzate dalla Provincia, anche al di fuori del periodo di caccia;

- non aver riportato condanne penali e/o non essere incorso in sanzioni amministrative negli ultimi 5 anni, per violazioni di cui all'art. 30 della l.n. 157/92, e/o per reati connessi alla detenzione o all'uso improprio delle armi e avere in corso procedimenti penali a proprio carico per le medesime violazioni;

- aver superato l'apposito corso di preparazione. Sulla base di quanto previsto dalla normativa citata, il Servizio Faunistico Venatorio della Provincia di Mantova ha attuato, nel

biennio 2006/2007, 3 corsi di preparazione all'esercizio venatorio, con relativi esami finali, mediante i quali sono stati abilitati 137 Operatori Faunistici a collaborare con gli Agenti Faunistico Venatori della Provincia agli interventi di contenimento della fauna selvatica soprannumeraria: Piccioni, Tortore, Corvidi. I corsi sono stati organizzati dalla Provincia con personale docente interno e/o esterno e nel programma delle materie da trattare, oltre a quelle specifiche (normativa in materia di caccia e di controllo fauna), sono state inserite nozioni sulla sicurezza.

Al termine di ogni corso i partecipanti hanno sostenuto un esame scritto e/o orale a seconda delle modalità fissate dalla Commissione d'esame.

La Provincia ha istituito l'Elenco degli Operatori Faunistici nel quale sono riportati: le generalità dell'Operatore, il numero e la data di rilascio del porto d'armi e la tipologia dell'autorizzazione.

È possibile la sospensione o l'eventuale cancellazione dall'elenco nel caso di inosservanza da parte dell'Operatore della normativa vigente o delle disposizioni impartite



dal Servizio Venatorio della Provincia.

La Provincia rilascia un apposito tesserino di riconoscimento ad ogni operatore faunistico che dovrà sempre portare durante gli interventi sul territorio ed esibire, qualora richiesto, agli Organi di vigilanza.

Il tesserino è valido per 5 anni e può essere rinnovato per altri 5 anni, previa verifica da parte del Servizio Faunistico Venatorio dell'attività svolta dall'operatore e della sussistenza dei requisiti richiesti.

Non è "azione di caccia"

Va sottolineato che i sopraccitati interventi non costituiscono azione di caccia.

Rispetto all'esercizio venatorio, l'attività che svolgono gli Operatori Faunistici non è una attività venatoria, ma un servizio di interesse pubblico per la tutela dell'equilibrio ambientale, delle produzioni agricole e dei centri urbani, nell'ottica delle finalità perseguite di contenimento dei danni arrecati dalla fauna soprannumeraria.

In questo contesto sono state impartite agli Operatori Faunistici autorizzati, precise direttive da seguire negli interventi di contenimento della fauna soprannumeraria.

Le suddette direttive riportano innanzitutto le competenze spettanti al Servizio Faunistico Venatorio provinciale e così sintetizzabili:

- effettuare le stime, anche mediante specifici monitoraggi a campione comparativi, di capi di fauna selvatica e/o domestica inselvatichita presenti sul territorio provinciale, rilevando le situazioni critiche riconducibili all'eccessiva presenza;
- ricevere le richieste di intervento da parte delle Istituzioni e delle Organizzazioni Professionali Agricole;
- predisporre e approvare i Piani di abbattimento delle specie in soprannumero previo parere dell'I.N.F.S.;
- realizzare i Corsi per operatori ai sensi dell'art. 41 della l.r. n. 26/'93 e ss.mm.ii.;
- istituire e tenere aggiornato l'elenco degli operatori;
- elaborare i dati quantitativi e qualitativi degli abbattimenti informandone la Regione e l'I.N.F.S.;
- coordinare l'attività dei soggetti autorizzati durante gli interventi di controllo.

Le direttive specificano altresì le specie di fauna selvatica e domestica inselvatichita oggetto di controllo: Cornacchia grigia, Piccione di città, Tortora dal collare orientale e Gazza.

Ogni altra specie di fauna selvatica o domestica inselvatichita che arrechi danni al patrimonio agricolo, ittico, forestale può essere oggetto di controllo, previa predisposizione da parte del Servizio Faunistico Venatorio di apposito Piano di Prelievo, vagliato dall'I.N.F.S.

Ad oggi risultano approvati per la Provincia di Mantova anche i Piani di controllo delle seguenti specie: Nutria e Volpe.

Criteri operativi di intervento

Nell'ottica prioritaria della sicurezza degli operatori autorizzati, nonché di una tutela dell'equilibrio ambientale, gli interventi di contenimento della fauna soprannumeraria si applicano secondo le direttive impartite dal Servizio Faunistico Venatorio della Provincia e, di conseguenza, i soggetti incaricati non possono intraprendere azioni e interventi di carattere autonomo personale. Gli Agenti Faunistico Vena-

tori della Provincia operano su tutto il territorio, laddove risulti prioritaria l'azione di controllo, tenendo conto delle segnalazioni pervenute. Gli Agenti Volontari Provinciali, che partecipano agli interventi di controllo, in virtù dell'esperienza maturata nel corso degli anni, operano nei rispettivi A.T.C. di appartenenza, alla presenza e alle direttive dell'Agente Provinciale.

I proprietari e i conduttori dei fondi agricoli possono partecipare all'intervento predisposto esclusivamente sui terreni di proprietà o in affitto, alla presenza ed alle direttive dell'Agente Provinciale.

Gli Operatori Faunistici autorizzati, selezionati con l'apposito corso di preparazione alla gestione faunistica, operano preferibilmente sul territorio dell'ambito di appartenenza, alla presenza e alle direttive di un Agente Provinciale.

Le Guardie dipendenti dalle Aziende Faunistico Venatorie operano esclusivamente all'interno dell'azienda medesima, alla presenza ed alle direttive di un Agente Provinciale.

Le catture e gli abbattimenti nelle Aree a Parco saranno possibili previo assenso dei



rispettivi organi di gestione.

In ogni operazione sarà necessaria la presenza e/o il coordinamento di almeno un Agente Faunistico Venatorio Provinciale, il quale, valutate le condizioni logistiche, le disponibilità degli Agenti volontari, dei Proprietari / Conduttori dei fondi e degli Operatori Abilitati, organizzerà l'intervento sulla base delle richieste degli agricoltori/allevatori e dell'Autorità Sanitaria. Tutti i partecipanti alle operazioni di controllo dovranno rispettare la vigente normativa in materia di caccia e le procedure di abbattimento con fucile degli animali in soprannumero, le norme comportamentali previste dal Servizio Provinciale di Prevenzione e Protezione, ai sensi del D. Lgs. n. 626/94, nonché le direttive provinciali.

Il Piano Provinciale di abbattimento dei Corvidi consente esclusivamente l'uso di trappole Larsen - Nasse di Carbaux e similari. Le trappole possono rimanere fisse per tutto il periodo o parte del periodo delle operazioni (nasse di Carbaux) o spostate dall'operatore anche giornalmente (Larsen) data la loro maneggevolezza e le ridotte dimensioni.

L'uso delle trappole Larsen o similari per la cattura delle cornacchie è concesso ai soli soggetti selezionati dalla Provincia attraverso specifici corsi di preparazione alla gestione faunistica. Costoro, all'atto del ritiro delle gabbie-trappola, ne sottoscrivono la presa in consegna, nonché l'impegno che provvederanno a evitare qualsiasi forma di maltrattamento degli animali catturati e dei richiami vivi, rifornendo questi ultimi di cibo e acqua e tenendo adeguatamente pulite le gabbie-trappola.

Per il controllo dei Corvidi l'uso di richiami vivi della specie Cornacchia grigia e Gazza è consentito unicamente agli incaricati della gestione delle trappole di tipo Larsen o Nassa di Carbaux o similari. Infatti la detenzione di Cornacchie e Gazze vive è illegale e costituisce pertanto violazione punibile ai sensi della normativa vigente.

Anche per i piccioni e tortore, presso gli allevamenti ad elevato rischio e i centri urbani o abitativi (in collaborazione con le amministrazioni locali), è previsto l'uso di trappole in rete ad inganno o similari. È altresì consentito l'uso di richiami acustici a bocca o manuali, stampi in legno o plastica o altro materiale riproducenti le specie oggetto di controllo, nonché richiami non acustici a funzionamento meccanico e richiami vivi.

I soggetti vivi, catturati con trappole, dovranno essere sop-

pressi secondo le modalità indicate dall' I.N.F.S. di Bologna con circolare n. 4263/T-A del 26/06/2001; vale a dire mediante la tecnica della disarticolazione delle vertebre cervicali che, quando correttamente attuata, assicura una morte pressoché immediata senza arrecare inutili sofferenze. Inoltre permette di abbreviare i tempi di manipolazione. Qualora nelle trappole dovessero essere catturate specie animali non oggetto del controllo, queste dovranno essere immediatamente liberate.

L'operatore è responsabile del corretto funzionamento della trappola, visitandola almeno una volta al giorno e curando che gli animali ivi rinchiusi siano forniti di cibo e acqua e possano ripararsi dagli agenti atmosferici.

Una questione di sicurezza

Qualora i Piani di controllo prevedano l'utilizzo delle armi, gli Agenti Faunistico Venatori ed il personale del Corpo Forestale dello Stato si avvalgono delle armi in dotazione. Ai soggetti autorizzati sono consentite esclusivamente le armi a canna liscia previste dall'art.

13, comma 1 della L. 157/92; fucile con canna ad anima liscia fino a 2 colpi e semiautomatico con caricatore contenente non più di 2 cartucce di calibro non superiore al 12.

È vietato sparare:

- da distanza inferiore a 150 metri in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o posto di lavoro, vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, recinti ed altre aree delimitate, destinate al ricovero ed alla alimentazione del bestiame;
- a meno di 100 metri da macchine agricole in funzione e da distanza inferiore a 150 metri in direzione di queste.

Il mancato rispetto delle norme sopra riportate comporta la sospensione o il ritiro dell'autorizzazione a partecipare alle operazioni del Piano.

Durante le operazioni di controllo della fauna gli Operatori Faunistici dovranno obbligatoriamente indossare un gilet ad alta visibilità di colore arancio, al fine di renderli facilmente riconoscibili a chiunque. Sono esentati dall'obbligo gli appartenenti alla Vigilanza Ittica Venatoria Provinciale, al Corpo Forestale, i



proprietari o conduttori dei fondi agricoli e gli Agenti Volontari Provinciali che indossano la divisa dell'Associazione di appartenenza.

Nel maneggiare gli animali abbattuti vanno rispettate le regole igienico-sanitarie, per evitare rischi di natura sanitaria per gli addetti alle operazioni di smaltimento.

Vanno prelevati idonei campioni dei piccioni e delle tortore abbattuti da conferire, a cura degli Agenti Faunistici Venatori Provinciali, all'Istituto Zooprofilattico dell'ASL di Mantova per i rituali esami patologici di laboratorio (salmonellosi, ornitoclamidiosi, borelliosi, tularemia e toxoplasmosi).

Gli animali abbattuti e i bossoli devono essere raccolti. I soggetti prelevati saranno smaltiti in conformità con le indicazioni fornite dal Servizio Veterinario dell'ASL provinciale, mediante utilizzo dei freezer di stoccaggio delle nutrie e con conferi-

mento alla stessa Ditta che provvede alla raccolta delle carcasse delle nutrie.

Gli interventi potranno essere effettuati nei periodi indicati nei rispettivi piani di abbattimento, salvo il raggiungimento della quota massima di prelievo ammessa dal Piano Provinciale ed approvata dall'I.N.F.S., il che provocherà la cessazione delle operazioni.

Normalmente gli interventi potranno svolgersi dall'alba al tramonto.

Mensilmente gli operatori autorizzati incaricati alla gestione delle trappole comunicano i dati di cattura, utilizzando i moduli predisposti, all'Agente Provinciale competente per territorio, il quale consegna al Servizio Faunistico Venatorio un modulo riassuntivo che riporta le catture su base comunale. Ai fini di una valutazione di efficacia ed efficienza dei singoli piani verranno attuate verifiche e rendicontazioni mensili, ad opera degli Agenti Faunistico Venatori, relativamente al numero degli interventi di contenimento effettuati, al numero degli operatori intervenuti, alla localizzazione degli interventi, ai capi abbattuti e alle eventuali patologie riscontrate.

L'inosservanza delle prescrizioni di cui alle presenti direttive comporta per gli operatori faunistici autorizzati, oltre alle eventuali sanzioni penali e/o amministrative previste dalla vigente normativa, il ritiro del tesserino all'atto del controllo.

La Provincia valuterà successivamente, in relazione alla gravità dell'infrazione commessa, la durata del periodo di sospensione o l'eventuale cancellazione dall'elenco degli Operatori.

Servizio pubblico ed equilibrio ambientale

Quanto esposto in precedenza porta ad una considerazione finale che evidenzia: la volontarietà degli interventi degli Operatori Faunistici autorizzati ed il tipo di servizio prestato, che non va assolutamente inteso, – lo si ribadisce – come azione di caccia, ma come servizio di pubblica utilità; il tutto in un'ottica di tutela ambientale da parte del Settore Caccia della Provincia di Mantova.

* Dirigente Settore Faunistico Venatorio

** Posizione Organizzativa Servizio Faunistico Venatorio



Daniele Lanfredini *

PROSPETTIVE SULLE QUOTE LATTE



La politica europea in campo lattiero caseario ha subito numerose e importanti modifiche nel corso degli anni e oggi è ancora una volta alla vigilia di grandi cambiamenti con la proposta della Commissione di non confermare oltre la scadenza del 2015 il regime del prelievo supplementare e di proporre da subito delle misure transitorie il cosiddetto atterraggio morbido da decidere nell'ambito della verifica dello stato di salute della riforma PAC. La Commissione europea ha già fatto trapelare le possibili modifiche da adottare. Non a caso da qualche mese si parla di abolire il regime delle quote latte, di mettere in discussione l'intervento pubblico per il burro e il latte in polvere scremato, di aumentare le quote nazionali. Quest'ultima manovra verrebbe formulata per favorire la fase di transizione verso una situazione priva di quote latte e per rimediare all'attuale fase di carenza di offerta di latte in Europa e nel mondo. Al di là delle discussioni in sede comunitaria sugli incrementi dei plafond produttivi, in Italia è stato ribadito in più sedi dal Ministro De Castro che gli eventuali aumenti dei quantitativi individuali dovranno premiare esclusivamente gli allevatori che fino a oggi hanno rispettato le regole comunitarie sulle quote e con priorità ai produttori che hanno subito il taglio della quota B così come indicato anche nella Legge 119/03.

Le possibili misure in vista dell'eliminazione del regime possono essere così riassunte: 1) aumento graduale e progressivo delle quote latte a livello nazionale tenendo conto dell'andamento del mercato; 2) riduzione dell'importo del prelievo supplementare che grava sulle eccedenze (ciò determinerebbe un indebolimento dell'efficacia del regime anticipandone gli effetti della definitiva soppressione); 3) aumento della flessibilità del regime, consentendo la compensazione di fine campagna senza restrizioni territoriali; 4) utilizzo della politica di sviluppo rurale attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie a favore delle aziende zootecniche per agevolare la riconversione verso altre attività per le realtà produttive più deboli o l'ammodernamento strutturale e il miglioramento della competitività per le aziende in grado di operare in un contesto di liberalizzazione economica del settore. La Commissione sta lavorando anche su alcune decisioni di politica agraria a carattere orizzontale che influiscono fortemente sui produttori di latte. Tra le indiscrezioni c'è l'aumento al 13 %

della modulazione obbligatoria (riduzione degli aiuti PAC da destinarsi allo sviluppo rurale), l'introduzione del plafonamento degli aiuti e da ultimo, ma non minore per importanza, l'introduzione di un aiuto forfettario per ettaro uniforme per tutti gli agricoltori in un determinato Stato membro-regione.

Il mondo produttivo malgrado i presupposti per una grande ed imminente riforma nel settore lattiero caseario non si ferma davanti al progressivo processo di regolarizzazione produttiva dettate dalle esigenze produttive aziendali e anche quest'anno non mancano i presupposti per ricorrere allo strumento dei contratti di trasferimento delle quote latte per adeguare la propria capacità produttiva alla quota stessa.

Con l'approssimarsi delle scadenze per la definizione dei trasferimenti di quota latte tra produttori, il Servizio Produzioni Animali intende organizzare al meglio l'accesso ai propri Uffici per migliorare le prestazioni e i servizi offerti all'utenza. I contratti stipulati annualmente sono circa 500-600 per un'affluenza di oltre

1500 soggetti che accedono agli Uffici soprattutto nell'approssimarsi delle scadenze previste dalla normativa (entro il 15 dicembre per le vendite e il 1° marzo per gli affitti).

L'esperienza ormai consolidata degli ultimi anni ha messo in evidenza alcune criticità quali il mancato rispetto della privacy, le lunghe attese, l'inquinamento acustico, il disturbo agli utenti di altri uffici che possono essere risolte apportando lievi ma innovative modifiche alle modalità di accesso.

È stato previsto, pertanto, un sistema di prenotazione cadenzato a partire dal **15 novembre p.v.**, utilizzando l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (**URP**) attivato presso la sede di Via Don Maraglio. Le Associazioni per i propri produttori o i soggetti contraenti che devono autenticare le firme apposte sui contratti di trasferimento delle quote possono prenotare l'accesso agli uffici preposti, in tempo utile, telefonando al n. **0376 401453**. Gli Uffici URP provvederanno ad assegnare la data e l'orario di ricevimento.

* Responsabile Servizio Produzioni Animali

Sportello del Consumatore
Unità Organizzativa Attività Produttive
SAAP

I CONSUMATORI E I MARCHI EUROPEI DI ORIGINE

Un problema di conoscenza

I marchi Dop, Igp e Stg, certificazioni d'origine nel settore agroalimentare, sono nati nel 1992 in seno all'Unione Europea per proteggere la produzione di cibi tradizionali, trasformati e non, in qualche modo legati al territorio d'origine.

Si tratta di marchi nati per garantire la sopravvivenza di produzioni altrimenti destinate a scomparire nel grande mercato globalizzato.

L'Italia, grazie al forte impulso e sostegno fornito dal nostro Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, è il paese europeo con il più alto numero di certificazioni.

Alcune inchieste, condotte recentemente, hanno focalizzato l'attenzione sul punto di vista del consumatore nei confronti di queste produzioni, mettendo in evidenza come l'apprezzamento di questi prodotti, che nel consumatore italiano è molto elevato, non si coniuga con un adeguato livello di conoscenza di quello che significano.

Siamo indubbiamente i consumatori più attratti da questi prodotti e siamo propensi ad acquistarli, anche spendendo di più, ma ben pochi sono i consumatori che conoscono l'esatto significato dei vari marchi.

Il problema resta l'informazione. Questo tipo di certificazioni sono ancora troppo spesso associate alla garanzia di avere un prodotto di qualità superiore, o più sicuro, mentre non è detto che sia così. Conoscere l'origine di un alimento è senza dubbio rassicurante e può avere la sua importanza nella scelta di ciò che si consuma, ma questi marchi rispondono a esigenze in gran parte commerciali di protezione soprattutto rispetto ai mercati esteri e a eventuali imitazioni.

I consumatori tendono ad associare la certificazione d'origine all'immagine bucolica di produzioni artigianali, mentre ormai Dop e Igp sono anche molti prodotti della grande industria, accomunati dal fatto che hanno un disciplinare di produzione da rispettare, una lista di regole definita dal consorzio che riunisce i produttori locali, che rappresenta la loro carta d'identità davanti alle autorità europee che rilasciano il nulla osta per il marchio.

E' importante quindi conoscere cosa c'è dietro a questi marchi e quali sono le differenze.

La Dop (Denominazione d'origine protetta) è quella che impone le norme più stringenti in quanto offre garanzie su diversi aspetti del processo produttivo: origine, provenienza

delle materie prime, localizzazione e tradizionalità. I prodotti Dop infatti:

- provengono da una zona geografica limitata;
- hanno un forte legame con il territorio, perché sono ottenuti con metodi tradizionali e presentano caratteristiche particolari dovute al legame con un territorio con specificità inimitabili;

- rispettano un metodo di produzione tradizionale che ne garantisce la tipicità. L'altro marchio d'origine è l'Igp, cioè l'Indicazione geografica protetta. Mentre nei prodotti Dop materia prima, trasformazione ed elaborazione devono avvenire nella zona geografica delimitata, per i prodotti Igp basta che solo una delle tre fasi sia effettuata sul territorio. La

differenza più importante tra i due tipi di prodotti riguarda l'origine delle materie

prime: nel caso della Dop il prodotto trasformato deve avere anche la materia prima della stessa provenienza mentre la Igp non garantisce questo elemento.

Accanto alle Dop e alle Igp, la comunità europea ha previsto anche altre certificazioni come, ad esempio, la Stg ovvero specialità tradizionale garantita, un marchio che nasce per tutelare alcune produzioni non legate al territorio ma a particolari metodiche produttive o particolari ricette legate alla tradizione.





BANCA INTESA SAN PAOLO

Nata dalla fusione di banche da sempre vicine al mondo agricolo, Intesa Sanpaolo si propone come una vera e propria "Banca dei Territori", in cui la forza e la capillarità di un grande gruppo si uniscono alla capacità di rispondere in maniera versatile ed articolata alle esigenze delle economie locali. Un modello organizzativo, quindi, particolarmente vicino alle esigenze del settore agricolo, che presenta caratteristiche tanto differenziate di crescita e di sviluppo legate alle diverse filiere produttive e alle diverse aree territoriali.

Con i suoi 6.300 sportelli, Intesa Sanpaolo è vicina a ciascuna filiera produttiva con prodotti e servizi dedicati, a cominciare da soluzioni di finanziamento in grado di sostenere le imprese agricole sia nella gestione dell'attività, sia nei percorsi di crescita in Italia e all'estero. In particolare, Intesa Sanpaolo è stata la prima banca in Europa ad ottenere il prestigioso marchio "Sustenergy, Energia sostenibile per l'Europa" dalla Commissione Europea, confermandosi così un riferimento sicuro per gli investimenti in energie rinnovabili. Oltre al *Finanziamento Energia Business*, un prodotto innovativo per sostenere l'installazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, è in corso di definizione un prodotto specifico per le bioenergie che risponda alle specificità di questo settore, consentendo così alle aziende agricole di avvalersi delle agevolazioni normative previste dalla Finanziaria 2008.

Un importante valore aggiunto, che testimonia la vicinanza ai clienti propria della Banca dei Territori, è rappresentato

dalla presenza di *Specialisti agricoltura* sull'intero territorio nazionale, che supportano i Gestori Small Business delle Filiali con competenza tecniche e commerciali specialistiche per meglio affiancare le imprese agricole nei propri progetti di sviluppo.

Nella provincia di Mantova, Intesa Sanpaolo riveste un ruolo attivo nella crescita dell'economia locale, grazie al dialogo con tutte le forze sociali ed economiche presenti sul territorio. Questo si concretizza in una collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura e con le organizzazioni professionali Coldiretti (con cui, proprio nei giorni scorsi, è stato sottoscritto un importante accordo quadro nazionale), Confagricoltura e CIA. L'obiettivo è diffondere tra gli operatori del comparto una conoscenza

in materia creditizia che permetta loro di accedere più facilmente ai fondi agevolati previsti dai bandi del piano di sviluppo rurale. Obiettivo perseguito anche attraverso la collaborazione con i locali Consorzi di Garanzia Fidi.

Intesa Sanpaolo lavora inoltre attivamente con il Consorzio Difesa Mantovano per portare all'attenzione degli imprenditori agricoli prodotti assicurativi per la tutela da imprevisti meteorologici o di carattere zootecnico.

Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
Produzione biologica: (Reg. 2092/91): prime notifiche e notifiche di variazione	Produzioni Vegetali e Tipiche	tutto l'anno
Operatore agrituristico: Rilascio certificato di complementarità	Produzioni Vegetali e Tipiche	tutto l'anno
Tesserino tartufo: Domanda per il rilascio e/o vidimazione	Produzioni Vegetali e Tipiche	tutto l'anno
Patentini fitosanitari: Rilascio patentino per uso e acquisto di prodotti tossici e nocivi	Produzioni Vegetali e Tipiche	tutto l'anno
Imprenditore agricolo professionale: Domanda di riconoscimento	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.	tutto l'anno
Vigneti: Estirpazioni, reimpianti anticipati e trasferimenti di diritti (reg. CE 1493/99)	Produzioni Vegetali e Tipiche	tutto l'anno

PER TROVARCI

Settore Agricoltura e Attività Produttive
saap@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche
Tel. 0376 401831 - fax 0376 401869
agricoltura1@provincia.mantova.it

**Servizio Funzioni Generali -
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.**
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30 - 12,00
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00



Messaggio pubblicitario

INTESA SANPAOLO PER LO SVILUPPO DI UN'AGRICOLTURA ECOSOSTENIBILE E DI QUALITÀ

FILIALI DI: MANTOVA: Via Frattini, 7 - Tel. 0376.2001 • Via Goito, 1 - Tel. 0376.469211 • Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 0376.3061 • Via della Repubblica - Tel. 0376.325279 • **Filiali imprese:** Via Frattini, 7 - Tel. 0376.2001 • Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 0376.3061 • **ASOLA:** Via C. Battisti, 4 - Tel. 0376.720546 • Via Garibaldi, 11 - Tel. 0376.710120 • **BOZZOLO:** Piazza Europa, 9 - Tel. 0376.91108 • **CALVATONE:** Via Umberto I, 83 - Tel. 0375.97381 • **CANNETO SULL'OGGIO:** Via Garibaldi, 40 - Tel. 0376.70110 • **CASTEL GOFFREDO:** Via A. Gonzaga, 3 (Ang. Via Canzoni) - Tel. 0376.780801 • **CASTIGLIONE DELLE STIVIERE:** Via Pretorio, 5/7 - Tel. 0376.671633 • Via Garibaldi, 1 - Tel. 0376.675611 • **COMMESSAGGIO:** Via Corvi, 3 - Tel. 0376.98490 • **DOSOLO:** Via XXIII Aprile, 6 - Tel. 0375.89845 • **GOTTO:** Piazza Sordello, 23 - Tel. 0376.604976 • **GONZAGA:** Piazza della Vittoria, 14 - Tel. 0376.58017 • **MOGLIA:** Piazza Marconi - Tel. 0376.528011 • **MONZAMBANO:** Via Umberto I, 7 - Tel. 0376.809280 • **PEGOGNAGA:** Piazza Vittorio Veneto, 4 - Tel. 0376.558008 • **POGGIO RUSCO:** Via G. Matteotti, 18 - Tel. 0386.740302 • Via G. Matteotti, 102 - Tel. 0386.740048 • **PORTO MANTOVANO:** Via Marconi, 2 (Fraz. Sant'Antonio) - Tel. 0376.396196 • Piazzale Sant'Antonio, 17 - Tel. 0376.399077 • **SABBIONETA:** Piazza Ducale, 3 - Tel. 0375.52681 • **SAN BENEDETTO PO:** Piazza Matteotti, 1 - Tel. 0376.615143 • **SAN GIORGIO MANTOVA:** Via Legnaghese, 3 - Tel. 0376.372409 • **SERMIDE:** Piazza Garibaldi, 1 - Tel. 0386.61010 • **SERRAVALLE PO:** Piazza Marconi, 11/c - Tel. 0386.840057 • **SOAVE:** Corso della Libertà, 54 - Tel. 0376.300902 • **SUZZARA:** Via Luppi Menotti, 16 - Tel. 0376.522952 • Piazza Garibaldi, 8 - Tel. 0376.535060 • **VIADANA:** Piazza Manzoni, 32 - Tel. 0375.830021 • Largo de Gasperi, 15 - Tel. 0375.783411 • **VIRGILIO:** Via Cisa (Ang. Via Matteotti) - Tel. 0376.281455 • **VOLTA MANTOVANA:** Piazza XX Settembre, 7/8 - Tel. 0376.801792

INTESA  **SANPAOLO**